

La fantasia di eVolution

Febbraio mese di fantasiosissima danza acrobatica, ricca di scene fisiche e visionarie dove tra Napoli, Salerno ed Avellino si sono alternate le due compagnie più importanti in tournée: Momix ed eVolution Dance Theater. Della prima e della loro *Bothanica* si è già detto e scritto di tutto, basti pensare alla longevità delle idee stravaganti di Moses Pendleton già di *Sun Flower Moon* ed il successivo *Lunar Moon*, titoli proposti al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino ed al Teatro Verdi di Salerno, ma soprattutto titoli appartenuti anche al nuovo genio coreografico di Anthony Heintl. Proprio quest'ultimo, già danzatore per sei anni dei Momix, una volta abbandonato il sodalizio più blasonato al mondo, ha deciso di stabilirsi in Italia ed avviare un ambizioso progetto in solitario, staccandosi dal guru Pendleton e fondare una compagine propria, con idee partorite dall'incredibile esperienza vissuta negli Stati Uniti. Così nel 2006 nasce eVolution Dance Theater, da subito indirizzata alla creazione di spettacoli basati sulla fusione di fantasioso atletismo ed affascinante visionarietà. La grande forza della compagnia sta proprio nella conoscenza di un vocabolario artistico che parte dalla danza ma che si estende alla video-art, l'illusionismo e l'utilizzo sorprendente di luci ad effetti con la più innovativa idea del *Blacklight theater*. Caratteristica dominante del lavoro di Heintl resta l'uso di materiali inusuali per spettacoli di danza, con il trasporto del pubblico in itinerari artistici fantastici, illusori e visionari per uno spettacolo, *Firefly*, dove tutto è costruito in singole scene

dove prendono vita, tra colori e luci in movimento, creature mai viste: slittano nello spazio, si elevano dal suolo, si snodano e si riuniscono con movimenti delicati e misurati.

L'intento cardine di *Firefly* è la stimolazione dell'immaginario collettivo, il trasporto e la conduzione verso una realtà fatta di illusione e magia, rendendo possibile l'impossibile. Il risultato dello show è in gran parte del coreografo statunitense che, per via della sua formazione accademica chimica e tecnologica, tende a sperimentare nuovi materiali e la combinazione degli elementi che in scena danno il cosiddetto "effetto hollywoodiano".

La perfida coincidenza della contemporaneità delle rappresentazioni in Campania di *Bothanica* e *Firefly*, ci consente di individuare e proporre somiglianze e differenze salienti tra i due progetti rispettivamente di Pendleton e Heintl. In primis *Bothanica* rappresenta in scena il filone narrativo della natura e delle sue trasformazioni, con giochi di mutanti ma comunque circoscritti all'idea natia.

In Heintl manca, forse volontariamente o forse no, lo sviluppo narrativo della proposta, con un insieme assolutamente non omogeneo dei quadri, messi in scena a seguire con una disarmante disinvoltura. In secondo luogo, e non da poco, nell'ultimo lavoro Pendleton ha preferito ovviamente musiche e suoni corrispondenti al soggetto della natura mentre l'allievo Heintl, potendo contare su molteplici effetti scenici e contenutistici ha potuto spaziare anche con il repertorio musicale.

Conti alla mano, tuttavia, crediamo di poter chiudere incoraggiando il giovane allievo a lavorare ancora per superare il maestro.

Massimiliano Craus

Firefly di Antony Heintl

